



***Immigrazione e sicurezza: tante lingue tante culture,
ma la sicurezza è un bene comune.***

Sala Convegni Fondazione CRUP, 14 aprile 2011

ABSTRACT INTERVENTO

Prima parte

Prendo in considerazione come la lingua sia lo specchio dell'unicità di una cultura e quindi dia il senso dell'identità e della sicurezza. La lingua difatti ci accompagna fino a quando non si viva il distacco della migrazione. Risulta dunque impossibile far rinunciare o far morire la lingua materna (L1). Da qui passo poi a mettere in evidenza che se l'integrazione dei migranti passa attraverso l'apprendimento e la padronanza della lingua italiana (L2), bisogna tuttavia riconoscere che il mantenimento della lingua materna non è soltanto questione di riconoscimento sociale, di valorizzazione culturale, nella prospettiva della pari dignità perchè le competenze acquisite nella L1 sono trasferite poi nella L2.

In materia, se alla Scuola compete la promozione di iniziative per gli alunni stranieri (accoglienza, tutela della cultura e della lingua d'origine, conoscenza dei diversi sistemi scolastici dei loro paesi di provenienza e attività interculturali), il mondo del lavoro deve tenere in considerazione il livello di conoscenza della lingua italiana da parte del lavoratore straniero e il suo paese di provenienza.

Mi soffermo qui sull'importanza della conoscenza della lingua italiana, intesa non solo come strumento cardine per favorire la comunicazione e l'insieme delle relazioni (amicali, lavorative e sociali) , ma anche perchè può salvare la vita ai lavoratori stranieri. Diversamente una cattiva conoscenza della lingua italiana diventa un ulteriore impedimento affinché il lavoratore possa capire bene la realtà che lo circonda e possa reagire prontamente. Ricordo poi che anche a livello normativo (D.L.81/08), risulta importante: a) fornire ai lavoratori stranieri un' adeguata formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro in modo chiaro e comprensibile, e quindi possibilmente nella lingua madre dei lavoratori; b) ritenere l'informazione e la formazione azioni

d'interesse affinché il lavoratore possa acquisire conoscenze e competenze per la salvaguardia della propria salute e sicurezza sul lavoro.

Seconda parte

Dalla teoria alla pratica per avviare interventi volti all'apprendimento, da parte del lavoratore straniero, del linguaggio standard della sicurezza: una micro lingua specialistica per la sicurezza sul lavoro. Questo al fine di imparare a conoscere e gestire il rischio sia individualmente che per il bene comune. In questa parte mi soffermo a prendere in considerazione il progetto RUE "Sicurezza del lavoro e del lavoratore straniero", al suo secondo anno di attuazione. In merito mi soffermo in particolare sulle due strategie d'interesse, adottate dall'Associazione pre – avvio laboratori di informazione, con relativi obiettivi: 1) interviste ad alcuni lavoratori stranieri; 2) incontri "studio di caso" sul tema sicurezza del lavoratore straniero.

Strategie che, grazie alla collaborazione con l'AIAS - Associazione Professionale Italiana Ambiente e Sicurezza, Sezione Friuli Venezia Giulia, , possono non solo migliorare la situazione ed essere occasione per costruire una rete di competenze tra i soggetti partner del progetto stesso, ma anche di condividere competenze e risorse umane e professionali. Qui sottolineo che il cammino non è facile per le problematiche linguistico – culturali sopra espresse. Tuttavia il confronto tra operatori del settore e l'unione di competenze professionali atte a favorire l'apprendimento dei lavoratori stranieri con metodologie innovative possono migliorare l'informazione e la formazione alla sicurezza sul lavoro del lavoratore straniero, da essere sempre più considerata un bene sia individuale che collettivo.

Orsolina Valeri

RUE – Risorse Umane Europa

Via G.Giusti 5, 33100 Udine

Tel/fax: 0432.227547

e-mail: rue@quipo.it

web: www.risorseumaneuropa.org

www.eclab.eu